*Antonianum XCII (2017) 145-151*

# IL PENSIERO DEL BEATO GABRIELE MARIA ALLEGRA SULLA VOCAZIONE, SULL'APOSTOLATO E SULLA MISSIONE FRANCESCANA*

Uno dei grandi pensatori dell'inizio del secolo scorso, Romano Guardini, già negli anni Venti ebbe a dichiarare che il secolo XX sarebbe stato il "secolo della Chiesa".

Il riemergere della Chiesa in questi anni è stato particolarmente importante e consistente in tre campi: l'ecclesiologia, l'ecumenismo e la missionarietà. Questi tre filoni hanno certamente trovato la loro codificazione nel Concilio Vaticano II, anche se questa codificazione ha radici assai lontane. Ad essa hanno contribuito a vario titolo studiosi e testimoni, uomini di pensiero e uomini di azione. Moltissimi di questi "eccellenti cristiani" del secolo XX sono ben conosciuti; altri sono meno o per niente noti. Una completa storia della Chiesa del '900, sia sul versante del pensiero che sul versante della vita e dell'azione, non è ancora stata scritta. Certamente quando verrà ricostruita i suoi redattori non potranno omettere precisi riferimenti al beato Gabriele Allegra, il quale è veramente degno di apparire nel grande album degli "uomini della Chiesa del secolo XX".

Il novizio Gabriele Maria Allegra scriveva al suo maestro, padre Leopoldo Intelisano: *La mia vita è questa: essere missionario e missionario francescano. Perché c'è la differenza tra un missionario di un istituto e quello di un altro.* Allora, ottenuto il permesso dei superiori per prepararsi alla vita missionaria presso il Collegio Internazionale di Sant'Antonio, il 14 settembre 1926 raggiunse Roma.

---

* Conferenza tenuta nel giorno della memoria del beato presso la Pontificia Università Antonianum (26 gennaio 2017).

A proposito del Collegio, il 6 dicembre 1987 il Sindaco di Roma durante il suo intervento nella Basilica di Sant'Antonio ha dichiarato: *Lo scopo della fondazione del Collegio Internazionale di Sant'Antonio non fu soltanto di formare uomini dotti in seno dell'Ordine, ma anche di preparare missionari, che, animati dallo spirito di Francesco d'Assisi e Antonio di Padova, diffondessero il Verbo nelle terre lontane*. Infatti, in un periodo di appena 35 anni, tra il 1905 e il 1939, si sono preparati presso la nostra casa e sono partiti per le missioni 300 frati minori. Il giovane Allegra non poteva trovare un ambiente migliore per la sua preparazione missionaria.

In seguito padre Allegra ricorderà sempre con grande nostalgia il tempo trascorso nel Collegio, che chiamava *Cenacolo Antoniano*. Considerava questi anni i più belli e i più decisivi della sua vita; anzi, possiamo dire che proprio in questo periodo maturò il programma, che avrebbe poi realizzato nella sua vita futura.

L'amore e l'interessamento per la vita della Chiesa scaturiscono nel beato Gabriele Allegra da un desiderio profondo. Nel corso di questo intervento vogliamo mostrare brevemente come Allegra esprima e specifichi, all'interno dell'unica missione della Chiesa, "l'essere consacrati, francescani, contemplativo-missionari"; come sia possibile far rivivere nei nostri tempi l'ansia missionaria di san Francesco; come debba essere svolta l'attività apostolica della fraternità francescana affinché abbia le caratteristiche della vera missionarietà. Padre Allegra era convinto che le comunità religiose dovessero sentire in modo sempre costante il bisogno di riscoprire, far rivivere e rileggere il proprio carisma.

Il nostro beato affermava che i frati minori sono stati dati alla Chiesa affinché per mezzo di loro *venisse rinnovata la forma della vita religiosa*. La forma della vita evangelica, secondo lui, è racchiusa nelle parole di san Paolo: *abbiate nel cuore gli stessi sentimenti che furono nel cuore di Gesù* (Fil. 2,5).

Ma quali sono i sentimenti di Cristo Gesù? La contemplazione e lo studio dei Testi Sacri lo portavano a osservare che *i sentimenti del Cuore di Gesù sono come tre fiamme ardenti e ascendenti... La triplice fiamma che parte da un solo infinito amore: amore per il Padre celeste, amore per Madre Immacolata, amore per la sua Sposa: la Chiesa. Questo è l'ideale, la vita del frate minore*.

Secondo padre Allegra questo modello è sempre attuale e vale per tutti i frati, sia per i frati sacerdoti, sia per i frati non sacerdoti, *perché davanti a Dio non c'è differenza fra un dottore e un frate semplice*.

Per lui *cercare Dio* è una delle espressioni più belle della Sacra Scrittura. E tale ricerca deve avvenire nel silenzio seguendo l'esempio di alcuni grandi profeti come Mosè, Elia, Eliseo e dello stesso Gesù che, prima di cominciare la predicazione del Vangelo, si ritirò nel deserto a pregare e lo stesso fece con gli apostoli prima della loro missione. Questo modello è diventato una scuola per i francescani, un invito ad esprimere la vocazione *sia dell'Ordine francescano globalmente inteso sia dei suoi figli, singolarmente presi*. Allegra era convinto che, sull'esempio di san Francesco, la vocazione francescana fosse una vocazione essenzialmente apostolica, missionaria, nata dal desiderio di seguire e testimoniare totalmente Gesù Cristo[1].

Non a caso scriveva che la vocazione missionaria è il più grande dono che possa fare Gesù a un francescano. Questo dono deve maturare sempre attraverso la contemplazione, l'ascolto e la disponibilità a diventare *servi della Parola di Dio*. Secondo Allegra la risposta alla vocazione implica dunque l'impegno a progredire continuamente nella vita religiosa, maturando secondo le virtù caratteristiche della spiritualità francescana missionaria. Tuttavia, la crescita in Cristo fino alla perfezione non è un salto, ma un cammino lento, silenzioso e costante nella vita di ogni giorno. Questa idea della vocazione francescana non è soltanto il frutto della sua riflessone personale, ma nasce anche dallo scambio epistolare (12 lettere) con alcuni personaggi eminenti del mondo francescano come padre Agostino Gemelli, padre Pio da Pietrelcina e padre Massimiliano Kolbe.

Fin da quando era studente il beato Allegra si interrogò su quale fosse la missione fondamentale del suo Ordine e negli ultimi anni della

---

[1] Con quest'affermazione padre Allegra si oppone all'*instrumentum laboris* di Voreppe. Nel Consiglio Plenario dell'Ordine del 1970 sono stati affrontati il tema delle vocazioni all'Ordine e il problema della vocazione all'Ordine oggi. Una commissione riconosciuta dal Definitorio Generale ha iniziato il lavoro in vista del Capitolo Generale del 1973. La stesura di un *instrumentum laboris*, redatta a Voreppe (agosto 1972), fu poi presentata a tutte le Conferenze dell'Ordine. Cfr. *La vocazione dei Frati minori è vocazione apostolica*, in *Studi Francescani,* 70 (1973) p. 207-230.

sua vita giunse a questa conclusione: *l'Ordine dei Frati Minori deve glorificare il Signore Gesù con la santità, il martirio, l'apostolato e la sapienza*.

"Santità" - Il nostro beato cita innanzitutto *con la santità*, intesa come amore di Dio sopra ogni cosa e come valore da vivere con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze. La santità francescana consiste nel desiderio di mettere in pratica ogni giorno sempre più profondamente la Regola di san Francesco. Ma la santità, se viene considerata come un ideale affascinante da raggiungere unicamente con le forze umane, rimane soltanto un bel sogno, anzi un'illusione. Se invece viene considerata come un dono di Dio, allora diventa una vita in Cristo, *riproduce in noi Cristo per la gloria del Padre.*

"Martirio" - Il martirio porta all'imitazione più completa del Salvatore, che è morto sulla croce per noi. È stato oggetto di grande desiderio da parte di san Francesco e così deve essere anche per i suoi figli che vengono inviati *in mezzo agli infedeli*. Secondo il beato Allegra l'innumerevole schiera dei missionari francescani martirizzati nel corso della storia della Chiesa è un dono e un segno dell'amore di Gesù *per l'Ordine del suo Servo Francesco*. Parlando del martirio, porta gli esempi a lui più vicini: i martiri della rivoluzione comunista in Spagna, in Russia, in Cina, in Jugoslavia e in Albania. Ricorda anche i martiri della rivoluzione francese; ma, per lui, l'esempio più significativo del martirio francescano è padre Massimiliano Kolbe. Tutti i missionari francescani dovrebbero pregare Gesù così: *O Signore, io vorrei versare il mio sangue per Te; ma, se non ne sono degno, voglio il martirio del cuore, il martirio della perfetta obbedienza! Il martirio dell'umile e angelica castità*.

"Sapienza" - La conoscenza della matematica, delle lingue, della storia, della filosofia e di tutte le altre discipline non deve diminuire lo spirito di devozione e di preghiera; anzi la scienza acquisita mediante lo sforzo dell'intelligenza umana deve far crescere l'amore per Dio e per la Chiesa. Padre Allegra mette la formazione dovuta allo studio al servizio del Vangelo. La vera sapienza, essendo un dono, non viene acquisita solamente *nelle sale delle biblioteche o davanti alle cattedre dei sommi maestri, ma prima di tutto nella preghiera davanti all'Eucaristia* ed è così che il cuore diventa la *biblioteca di Cristo*.

Lo studio e la formazione sono molto apprezzati e considerati elementi necessari per un francescano perché l'apostolato, che è la nostra missione, non si improvvisa, ma deve essere preparato e programmato.

Lo zelo missionario richiede una formazione umana giacché, se non abbiamo una solida formazione umana e una sufficiente conoscenza dei problemi essenziali, non saremo in grado di calarci in una determinata realtà.

Nel contesto di questa riflessione è interessante vedere la definizione di teologia e di teologo data da Allegra: *La teologia viva e vivificante è un dialogo col Verbo rivelatore e con la problematica del tempo. In questo dialogo il teologo ricorre all'insegnamento dei Padri, ma lo rivalorizza alla luce dei problemi contemporanei. Il teologo guarda al passato per illuminare il presente e preparare l'avvenire. Pertanto il vero teologo è sempre un avanguardista. La sua base di lancio è la sicura e soda dottrina della Bibbia e dei Padri, anche se cerca termini nuovi per rendere attuali le verità eterne. Egli guarda avanti e guarda soprattutto in alto (...). Il compito del teologo, come quello dei profeti, consiste nel consigliare, amare, guidare e consolare i fratelli che peregrinano verso la Città di Dio.*

A Brescia ai chierici dei frati minori conventuali Allegra diceva che la comunità dei frati minori non è una famiglia chiusa, ma una comunità aperta che s'irradia verso tutti, in modo particolare verso i più bisognosi, sia dal punto di vista spirituale che materiale. Il Vangelo è *germe fecondo di vita* perciò dobbiamo sempre leggere i segni dei tempi. Siamo obbligati a costruire "qui e oggi" un mondo nuovo, portando avanti iniziative e progetti nei diversi settori: missionario, ecumenico pastorale e anche sociale. Non possiamo ignorare i problemi che affliggono l'umanità: disuguaglianze sociali, oppressione, lotte, violenza, guerre, paure, fame, desiderio di pace e di giustizia, e ancora i problemi della crisi morale, il disprezzo della vita umana fin dal momento del concepimento, l'abbandono dei malati, la necessità di recuperare i valori dell'esistenza. Gesù ci chiede - affermava padre Allegra - di saper leggere nella storia la voce e il disegno di Dio: *vox temporum vox Dei.*

Secondo il beato la missione, che il Signore affida a san Francesco e ai suoi frati, è soprattutto l'evangelizzazione dei poveri e degli ultimi. Dio vuole - diceva - *la giustizia e la pace del suo Regno per tutti i suoi figli.*

Il nostro beato differenziava i poveri in varie categorie, distinguendoli così: quelli che non hanno ricevuto il lieto annunzio del Vangelo; quelli che l'hanno ricevuto, ma non lo vivono; quelli che si sforzano di aderire a Dio attraverso le vie delle grandi religioni; coloro che hanno perso il senso della morale autentica; coloro che hanno perso la cittadi-

nanza, la dignità, la possibilità di vivere decorosamente; infine, gli oppressi e gli emarginati dal marxismo, dal militarismo.

I francescani devono evangelizzare tutte queste categorie di persone attraverso una presenza docile e fedele al progetto di Dio, incoraggiando gli uomini ad essere fratelli, portando e diffondendo la pace con umiltà e semplicità.

San Francesco non pensò mai, né umanamente poteva pensarci, alla possibilità di avere una tipografia come mezzo dell'apostolato e di predicare mediante la stampa, i libri, le riviste o la radio e la televisione. Oggi, però, i frati minori possono utilizzare questi mezzi nella loro missione per servire meglio l'uomo.

Padre Allegra porta qualche esempio dei veri apostoli contemporanei: padre Agostino Gemelli[2] e soprattutto padre Massimiliano Kolbe.

Il beato Gabriele definisce Massimiliano Kolbe come il vero seguace di san Francesco, il fedele interprete e rinnovatore della più fulgida tradizione dell'Ordine francescano, in particolare per la sua intuizione apostolica di mettere al servizio del Vangelo quegli strumenti della comunicazione sociale che in ogni tempo il progresso umano fornisce [3]. Perciò Allegra aggiunge al *Cantico delle Creature* di san Francesco queste parole: *Laudato si, Mi Signore, per il nostro fratello motore; Laudato si, Mi Signore, per la nostra sorella stampatrice*.

Per padre Allegra, anche se il compito primario è quello di incontrare un popolo che non conosce Cristo, ci sono altri campi missionari da non dimenticare, anzi tutto il mondo è territorio di missione. I paesi cosiddetti cristiani, dove sempre di più si diffonde il neopaganesimo attraverso il *tremendo peccato dell'apostasia e dell'ingratitudine* sono forse il campo di missione più delicato. Tanti stati di tradizione cristiana, ricchi di cultura umana, dotati di mirabile sapienza potrebbero offrire un grande dono a Cristo e al mondo intero. Invece, con il loro materialismo,

---

[2] Il papa Pio XII, secondo la testimonianza personale di Allegra, lo definì *grande apostolo dei nostri tempi*.

[3] Allegra scriveva: *È mia ferma persuasione che lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa e all'Ordine Serafico il P. Massimiliano per mostrarci in lui la figura completa dell'apostolo moderno, e vorrei aggiungere dell'apostolo degli ultimi tempi. Il P. Massimiliano nel nome e col cuore di S. Francesco ha benedetto il mondo contemporaneo con tutte le scoperte, le energie e le tendenze che ce lo fanno sembrare caotico, ma che sono forze e energie vitali, che aspettano di essere dirette e orientate a Dio per la gloria e la diffusione del Suo regno*.

la loro amoralità e senza testimonianza cristiana diventano *traditori* di Cristo e della Chiesa, *poveri* e più bisognosi della divina misericordia.

I frati minori, che adesso sono membri della Comunità del Collegio Internazionale di Sant'Antonio e della Fraternità del Beato Gabriele M. Allegra, sono in qualche modo eredi della bellissima pagina scritta, tra quelle di tanti altri, dal beato Allegra; sono eredi del suo pensiero e questo è un onore, ma ancora di più un obbligo a continuare a riflettere - e a rispondere al meglio - su come essere consacrati e francescani nel mondo di oggi; su come sia possibile far rivivere in questo secolo XXI l'ansia missionaria di san Francesco.

**Marek Wach ofm**
Segretario Generale
Pontificia Università Antonianum
Via Merulana, 124
00185 Roma
segretario@antonianum.eu